

Un motivo di speranza nel buio della nostra esistenza

Guarda al tuo interno: tu sei Buddha

La *buddhità* è presente in ogni essere senziente.

La dottrina buddhista della “Natura Fondamentale” di Buddha (*Dharmadhātu*) nel *Tathàgata-garbha-sùtra* e “Le Nove Similitudini”.

L'insegnamento della *Tathàgata-garbha* o del “*buddha-dhātu*”, “l'elemento originario buddhico, o di ‘illuminazione salvifica’, che afferma l'idea che “tutti gli esseri senzienti (*sattva*) sono già nella loro Natura Reale (*svabhava*) ‘buddha’”, si collega, in qualche modo, con la dottrina dell'*Alaya-vijnana* della scuola *Yogachara* o *Cittamatra* (“tutto è Citta”: tutto in essenza è solo Pura, Incondizionata [Mente] Coscienza) e quella della “Natura *Dharmakaya* del Buddha”, sempre di tale scuola.

Tathàgata: è “Colui che va e viene in tale modo” (cioè come tutti i Buddha);

garbha: significa “germe”, “seme”, “embrione”, anche “matrice”, “grembo”;

gata: “famiglia”, “campo”, “contesto”;

dhatu: “elemento, fondamento originario”.

Il *Tathàgata-garbha* è un fatto esperienziale che rivela che la Mente-Coscienza di tutti gli esseri senzienti è, nella propria essenza o Natura Ultima, assolutamente un'unica Pura Illuminazione: la *Buddhità* o il Buddha innato e permanente in ogni essere.

Il “Corpo” o “Veste” *Dharmakaya* del Buddha è una Realtà Universale e Trascendente la cosiddetta realtà ordinaria, ma al contempo è *immanente* ad ogni elemento (*dharma*) della stessa. Tutto è/contiene il *Dharmakaya*. Tutti gli esseri senzienti sono quindi immersi nel *Dharmakaya-dhātu*, il “Regno del Corpo della Verità Assoluta [*Paramàrtha Satya*]”; l'origine e la natura della

loro sofferenza (*dukkha*) è il fatto che essi non conoscono (per *a-vidyà*; frutto di *mayà*, illusione) la loro Vera Condizione o Essenza. Ciascun essere cosciente contiene/è, già di per sé, l'autentico non-sé (*anàtman*) che corrisponde alla "Natura di Buddha" e che si comprende con un'analisi dell'inconsistenza ("vacuità") del sé personale (o "io" empirico) che rivela la Natura Luminosa del *Dharmakaya-dhātu*.

I *Sùtra* ("Discorsi") *Mahàyàna* di riferimento delle dottrine sulla "Natura di Buddha" sono quelli che contengono gli insegnamenti della *shùnnyatà* (vacuità) e della *bodhicitta*, presenti fin dai primi testi sulla "Perfezione della Saggezza" (*Prajnàparamitàsùtra*) [I secolo a. C.] che poi furono sviluppati dalla scuola *Màdhyamaka*, e quelli che contengono gli insegnamenti relativi al *Tathàgata-garbha* presenti in *Sùtra* più tardi quali:

Il "*Sùtra del ruggito del Leone della Regina Shrimalà*" (*Shrimalàdevisimhanàsùtra*) del 463 d. C.

Il "*Sùtra Mahàyana del Grande Passaggio al di là della sofferenza*" (*Mahàyànaparinirvāna sùtra*), in varie edizioni (411, 421, IV e V secolo e 665 di Hui-neng).

Il "*Sutra che rivela il pensiero o Sùtra che rivela il mistero*" (*Samdininirmochanasùtra*) del 514 e del 647 di Xuangzug.

Il "*Sùtra della discesa a Lanka*" (*Lankàvatàrasùtra*) di derivazione *Cittamatra* (*Yogachara*), importante nelle prime scuole del buddhismo *Chan* (*Zen*). Prime traduzioni cinesi del 412-433.

Il "***Sùtra del Tathàgata-garbha***" (***Tathàgatagarbhasùtra***) originale in sanscrito è del III secolo d. C., ma è andato perduto. La prima traduzione in cinese è di Buddhahadra nel IV secolo e di Amoghavajra nell'VIII secolo. È conservato tradotto in tibetano nel Canone tibetano (*Kanjur*).

Il "Trattato sulla Natura del 'Prezioso Gioiello' [cioè sul *Tathàgata-garbha*]" (*Ratna-gotra-vibhaga* o anche *Ratna-gotra-vibhaga-mahàyàna-ùttara-tantra-shàstra*). Secondo la tradizione cinese l'originale sanscrito andato perduto sarebbe opera di Shàramati, mentre secondo quella tibetana sarebbe un'opera di Aryasanga (VI secolo) dettatagli dal Buddha *Maitreya* (il

futuro Buddha) quando Aryasanga lo visitò nel Cielo Tushita. Il *Ratna-gotra-vibhàga* fu tradotto in cinese da Ratnamati nel 511. Conserva alcune citazioni del *Tathàgata-garbha-sùtra* nella sua versione originale andata perduta.

“Le Nove Similitudini”

(dal *Tathàgata-garbha-sùtra*)

Trascorsi ormai 10 anni dall'Illuminazione (abhisambuddha) mentre il Buddha Sakyamuni, si trova sul Picco dell'Avvoltoio, vicino a Ràjagriha, nel Padiglione Chandanagarbha ["chandana" = variante di "Chandra", "(Colei)" che illumina", una metafora della Luna], nel Palazzo Ratnacchattra, in Assemblea con migliaia di monaci, bodhisattva, esseri celesti (deva), improvvisamente una miriade di Fiori di Loto appare nel cielo. Ogni fiore di loto è completamente aperto e conserva al proprio interno l'immagine del Buddha nella postura della meditazione [nella "posizione del Loto"] (paryanka) irradiante un'aura di Pura Luce. Ma ecco che, grazie al potere del Buddha (adhisattà), questi fiori iniziano ad appassire fino a marcire (durghanda), ma nonostante il progressivo processo di degenerazione dei fiori, l'immagine del Buddha meditante conservata al loro interno rimane inalterata nel suo splendore e purezza. Il Bodhisattva Vajrapani ("Saggezza Adamantina") chiede al Buddha il significato di questo accadimento e il Beato risponde con Nove Similitudini:

1. Ogni essere senziente conserva al suo interno un *buddha* *risplendente* anche quando il rivestimento di questo *buddha* degenera a seguito delle afflizioni (*klesha*).
2. Come un favo di miele è circondato da un nugolo di api, così il *buddha* che è negli esseri senzienti è circondato, ma non contaminato, dalle afflizioni. Allo stesso modo dell'apicoltore che sposta le api per raccogliere il miele, così il Buddha rimuove le afflizioni per far emergere il *buddha* celato in ogni essere senziente.
3. Come un chicco è racchiuso nella pula, così un *buddha* è racchiuso nelle sue afflizioni.
4. Come la presenza di un pezzo d'oro nascosto nel letame può essere rivelata da un *deva*, allo stesso modo il *buddha* nascosto

dalle afflizioni presenti in ogni essere, rimane sconosciuto fino a quando un Buddha ne rivela la presenza.

5. Come un tesoro sepolto sotto la casa di un uomo povero rimane a lui sconosciuto, lasciandolo nella convinzione di essere indigente, così la natura di *buddha* è profondamente celata in tutti gli esseri senzienti i quali ignorano la sua presenza e vagano nel doloroso *samsàra*. Ma il Buddha scorge negli esseri senzienti la loro reale natura di *buddha* e insegna loro a rinvenire tale tesoro.
6. Come nascosto all'interno di un frutto vi è un seme, il cui germoglio genererà un albero, così il Buddha vede il corpo (luminoso) di un *buddha* all'interno degli esseri senzienti e il suo insegnamento ha lo scopo di liberare costoro dalle 'bucce' delle afflizioni.
7. Come l'immagine del Buddha ricoperta di gioielli, ma avvolta in un cencio putrido, rimane inosservata sul ciglio di una strada o in un luogo pericoloso, finchè non viene additata alle persone da un *deva* che ne scorge il vero valore per mezzo dei suoi poteri spirituali, così il corpo (luminoso) di un *buddha* avvolto dalle afflizioni, è scorto solo dal Buddha.
8. Come una donna brutta e indigente che custodisce nel suo grembo un nascituro che, a sua insaputa, diverrà un imperatore dell'universo (*chakravartin*), rimanendo afflitta dalla sua condizione, così gli esseri senzienti conservano al loro interno un *buddha*, rimanendo afflitti nel doloroso *samsàra*.
9. Come delle statue d'oro rimangono celate all'interno di uno stampo d'argilla annerito, fino a quando il suo scultore non ne rompe lo stampo con un martello, così la conoscenza (la luce) di un *buddha* (interno agli esseri senzienti) resta invisibile per via delle afflizioni, fino a quando un Buddha, insegnando il *Dharma*, non le rimuove.

*

* *